Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 333

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Domenica 4 Dicembre

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Le Cortes Sovrane Costituenti di Spagna, avendo proclamato, con voto solenne del 16 novembre scorso, S. A. R. il Principe Amedeo di Savoja Duca di Aosta, a Re degli Spagnuoli, una Deputazione di quella Assemblea, accompagnata da notabili del Regno, giunse ieri a Firenze con incarico di presentare a S. M. il Re ed a S. A. R. il voto delle Cortes.

Sua Maestà il Re si è degnata di ricevere in udienza pubblica la Commissione Spagnuola questa mattina, 4 dicembre, alle ore undici, nel Suo Reale Palazzo. Accompagnata da tre Mastri di Cerimonie di S. M., la Commissione fu condotta a Palazzo nelle vetture di Corte, e fu introdotta al cospetto di S. M. il Re da S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. ff. di Prefetto del R. Palazzo, Gran Mastro delle Cerimonie.

Stava alla destra del Re S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Assisterono all'udienza le LL. AA. RR. il Principe Umberto Principe di Piemonte, ed il Principe Eugenio di Savoja Carignano.

D'ordine di S. M. era stato invitato ad assistere alla solenne udienza il Corpo diplomatico, ed erano stati convocati le LL. EE. i Cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, la Presidenza del Senato e quella della Camera dei Deputati, i Ministri Segretari di Stato, gli altri Grandi Ufficiali dello Stato, gli Ufficiali Generali della Guardia Nazionale, dell'Esercito e dell'Armata, il Prefetto, il Sindaco di Firenze ed altri Corpi costituiti.

S. E. il Signor D. Francesco da Paola De Montemar, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Spagna presso la Real Corte, ha avuto l'onore di presentare a S. M. il Re S. E. il Presidente ed i Membri della Deputazione delle Cortes.

Rivolgendosi a S. M. il Re, il Presidente ha pronunziato il seguente discorso:

Sire,

Veniamo, quali Rappresentanti delle Cortes Costituenti, ad offrire a Vostro figlio S. A. R. il Duca d'Aosta la Corona di Spagna; ed essendo Vostra Maestà il Capo della Famiglia dell'Illustre Principe, si è a Voi, che ne domandiamo rispettosamente il permesso.

Prima che V. M. ce lo accordi, come speriamo, ci dev'esser lecito di esprimervi la nostra profonda riconoscenza per gli onori e le cortesie di cui siamo stati oggetto dal momento che ci avvicinammo alle coste italiane. Avendo ricevuto questi onori a causa del mandato e della rappresentanza di cui fummo investiti, compiremo al grato dovere di comunicare queste prove di considerazione e di benevolenza alle Cortes Costituenti, come ora, ritenendoci quali suoi fedeli interpreti, innalziamo voti al Cielo per la prosperità del Vostro Regno, per la felicità e per la grandezza dell'Italia.

S. M. ha pronunciato in risposta le seguenti parole:

Colla Vostra domanda, Signori, voi rendete un grande onore alla mia Dinastia ed all'Italia, e chiedete un sagrificio al mio cuore.

Accordo al Mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso Trono a cui lo chiama il voto del Popolo spagnuolo.

Io confido che, mercè l'aiuto della Divina Provvidenza e la fiducia della Vostra nobile Nazione, Egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e per la grandezza della Spagna.

Il Presidente della Deputazione ha poscia rivolto a S. A. R. il Principe Amedeo il discorso che segue:

Serenissimo Signore,

Le Cortes Costituenti della Nazione Spagnuola, al terminare il grave e delicato incarico ricevuto da liberissimo suffragio del Popolo, nella solenne pubblica seduta del 16 del passato novembre, hanno eletto Vostra Altezza ad occupare il Trono.

Per l'onorevole fiducia in noi riposta dalle Cortes, veniamo a notificare a Vostra Altezza il voto della Rappresentanza di un Popolo padrone dei suoi destini, e ad invitarvi ad accettare quella spontanea offerta, cingendo la Vostra fronte della Corona di Spagna che con gloriose gesta già cento Monarchi hanno illustrato.

Non è qui il luogo di esaminare le cause della nostra recente rivoluzione politica; ma rammentiamo a V. A. che la nostra storia patria, ad ogni sua pagina ricorda la lealtà verso i Monarchi, la fedeltà ai giuramenti, e in pari tempo l'affetto e la tenacità con cui il Popolo spagnuolo seppe sempre rivendicare i suoi privilegi e le sue libertà.

Il sentimento monarchico della Nazione Spagnuola, scolpito per una non interrotta tradizione di secoli nel cuore delle diverse classi sociali, ed unito oggi in istretta alleanza coll'idea del diritto moderno, esige che la Monarchia, che rappresenta le nostre glorie e riempie il nostro passato, rimanga fondata sulla sovranità nazionale, e si perpetui col concorso di tutti, forte della indestruttibile legittimità della sua origine. Per tal modo contribuirà efficacemente alla prosperità ed alla grandezza del paese, scopo dei nostri sforzi, oggetto costante delle nostre più vive speranze. Per condurre a termine felice quest'impresa grande e gloriosa, le Cortes di Spagna hanno cercato nella Casa di Savoja, che seppe identificarsi col sentimento nazionale della nobile Italia, e guidarla a prospera fortuna col mezzo di libere istituzioni, un Principe, per investirlo della dignità augusta, e confidargli le alte prerogative che la Costituzione del 1869 attribuisce al Monarca.

La Spagna spera trovare in V. A. un Re, che acclamato dall'amore della Nazione, e sollecito della sua felicità, procuri chiudere le ferite aperte nel cuore della Patria da continue sventure, che affievolirono la potenza colla quale in altri tempi riuscì, indovinando e secondando il genio dell'immortale Genovese, a conquistare alla civiltà un nuovo mondo, mentre colle sue gesta innalzava l'antico allo splendore della sua gloria.

Cionondimeno, la patria di tanti eroi non è morta nè all'avvenire, nè alla speranza. Stava già decaduta e prostrata, quando al principio di questo secolo, prigioniero il suo Re, invaso il suo territorio, essa meravigliò il mondo coll'ardimento, coll'eroismo con cui seppe combattere, finchè scacciò dal suo suolo l'invasore, e ricuperò la sua calpestata indipendenza.

Popoli che tuttora spiegano così virile energia, e che sanno scrivere nel tempio dell'immortalità i nomi dei loro figli e delle loro città, hanno diritto di credere transitorii i loro infortuni, e di sperare che la Provvidenza accordi compenso ai loro mali col chiamarli a nuovi ed a più alti destini.

In nome del Popolo spagnuolo, noi, suoi rappresentanti, vi offriamo la corona. Compiuta la nostra onorevolissima missione, spetta a V. A. il risolvere se il reggere i destini di Spagna, i cui fasti antichi si confusero talvolta con quelli della Vostra Famiglia, ed i cui antichi Re sono Vostri avi, offre stimolo sufficiente all'elevato cuore di un giovane Principe, desideroso di emulare co' suoi atti i grandi esempi de' suoi predecessori.

Rispose S. A. R. il Principe Amedeo nei seguenti termini:

Signori,

L'eloquente discorso dell'onorevole vostro Presidente ha accresciuto la naturale e profonda commozione che il voto dell'Assemblea Costituente di Spagna aveva già prodotto in me. Con grato animo io vi esporrò brevemente le ragioni per cui mi risolvo ad accettare, come accetto, davanti a voi, coll'assistenza di Dio e col consenso del Re, mio Padre, l'antica e gloriosa Corona che voi venite ad offrirmi.

Dio mi aveva già concesso un destino invidiabile. Nato da illustre Dinastia, partecipando alle glorie ed alle fortune della vetusta mia Casa, senza avere le responsabilità del Governo, io mi vedevo aperta dinanzi una via agevole e venturosa, a cui, come non sono mancate nel passato, non sarebbero venute meno nell'avvenire le occasioni di servire utilmente la mia patria.

Voi siete venuti, Onorevoli Signori, a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte. Voi mi chiamate ad adempiere obblighi, in ogni tempo, ma in questa nostra età più che mai, formidabili. Fedele alle tradizioni dei miei avi, che non si arretrarono mai nè davanti al dovere, nè in faccia al pericolo, io accetto la nobile ed alta missione cui la Spagna vuol affidarmi, sebbene io non ignori le difficoltà del mio nuovo compito e la responsabilità che assumo dinanzi alla storia. Ma io confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni, e confido nel popolo spagnuolo sì giustamente superbo della sua indipendenza, delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che ha dato la prova di saper congiungere col rispetto dell'ordine il culto passionato e indomabile della libertà.

Onorevoli Signori, io sono ancor troppo giovane, troppo poco noti sono i fatti della mia vita, perchè io possa attribuire a merito mio la scelta che la nobile Nazione spagnuola ha voluto fare della mia persona. Voi avete pensato, ne son certo, che la Provvidenza volle accordare alla mia giovinezza il più fecondo e il più utile insegnamento: lo spettacolo di un popolo che riconquista la sua unità e la sua indipendenza mercè l'intimo accordo col suo Re, e la pratica fedele delle libere istituzioni. Voi volete che il vostro paese, a cui la natura prodigò tutti i suoi doni, e la storia tutte le sue glorie, goda essa pure di codesto felice accordo che ha fatto e che farà sempre, io lo spero, la prosperità dell'Italia. È alla gloria di mio padre, alla fortuna del mio paese ch'io sono debitore della vostra elezione, e per rendermene degno, io non posso che seguire lealmente l'esempio delle tradizioni costituzionali a cui venni educato. Soldato nell'esercito, io sarò, o Signori, il primo cittadino dinanzi ai Rappresentanti della Nazione. Gli annali della Spagna son pieni di nomi gloriosi: prodi cavalieri, mirabili grandi capitani, navigatori, re famosi. Io non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se mi sarà dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna. Ma in ogni caso io sono ben certo, poichè ciò dipende da me e non dalla fortuna, che gli Spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: la sua lealtà sa innalzarsi al dissopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione.

Il discorso dell'Augusto Principe fu accolto dalla Deputazione Spagnuola col grido di: *Viva il Re di Spagna!*

S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri ha dato quindi lettura dell'atto di cui segue l'inserzione:

In Nome della Santissima e Indivisibile Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

L'anno del Signore mille ottocento settanta, addì quattro del mese di dicembre, alle ore dodici meridiane, in Firenze, nel Palazzo di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia;

Le Cortes Sovrane Costituenti di Spagna hanno, con voto del sedici novembre di quest'anno mille ottocento settanta, eletto Re di Spagna Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoja, Duca d'Aosta, ed all'effetto di presentare a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II ed al Principe eletto il voto delle Cortes, fu dalle medesime inviata a Firenze una nobilissima Deputazione presieduta da Sua Eccellenza Don Manuel Ruiz Zorrilla.

Introdotta la Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna nella sala del Trono, il Presidente ha annunziato che nella tornata del giorno sedici novembre mille ottocento settanta, dopo la votazione delle Cortes Costituenti, il Duca d'Aosta fu proclamato Re degli Spagnuoli.

Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, ha manifestato il suo Reale consentimento a che l'Augusto suo figliuolo secondogenito, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, accetti la Corona di Spagna.

E Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoja, Duca d'Aosta, avuto il consentimento del suo Reale Genitore, ha dichiarato solennemente di accettare, con l'aiuto di Dio Onnipossente, per sè e i suoi discendenti e successori legittimi la Corona presentatagli dalla Nazione Spagnuola.

E perchè consti in forma solenne degli atti compiuti nella presente fausta circostanza,

D'ordine di Sua Maestà il Re,

Noi nobile Emilio Visconti-Venosta, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Notaio della Corona,

Al cospetto di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia,

Al cospetto similmente di Sua Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia Principe di Piemonte, di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, di Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia Carignano,

Alla presenza dei testimoni designati da Sua Maestà le Loro Eccellenze i Cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, marchese Gino Capponi, cavaliere Enrico Cialdini generale d'armata, conte Luigi Federico Menabrea luogotenente generale, e cavaliere Urbano Rattazzi,

Abbiamo rogato questo Atto pubblico in doppio originale, al quale, datane lettura, apposero di proprio pugno la firma Sua Maestà il Re, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, i Reali Principi della Famiglia di Sua Maestà, il Presidente ed i Membri della Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna, si sottoscrissero con Noi i testimoni, e abbiamo quindi apposto il Nostro sigillo.

Fatto in Firenze addì quattro dicembre mille ottocento settanta.

Firm.:

Amedeo di Savoja
Manuel Ruiz Zorrilla
Felix Garcia Gomez, deputato vicepresidente
Cipriano Seg. Montesino, deputato vicepresidente
Augusto Ulloa, deputato
El Duque de Tetuan, deputato
Cristobal Martin de Herrera, deputato
Conde de Encina, deputato
Vict. Balaguer, deputato
Carlos Navarro y Rodrigo, deputato delle Baleari
Pascual Madoz, deputato
Ed. Gasset Artime, deputato
Josè Rossell, deputato
El M. de Sardoal, deputato
Mig. Jalon Marquès de Torreorgaz, deputato
Francisco Barrenechea, deputato
El Marqués de Valde-Guerrero, deputato
Luiz Alcala Zamora, deputato
Juan Ulloa y Valera, deputato
S. Herrero, deputato
S. Luiz Alvareda, deputato
F. Romero y Robledo, deputato
Juan Valera, deputato
Gabriel Rodriguez, deputato
Antonio Palau, deputato
Ant. Mates Moreno, deputato
M. de Llano Persi, segretario
F. y Carratalà, deputato segretario
Mariano R. Montaner, deputato segretario

Vittorio Emanuele
Umberto di Savoja
Eugenio di Savoja
G. Capponi
E. Cialdini
Luigi Federigo Menabrea
Urbano Rattazzi

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Notaio della Corona
Visconti-Venosta.

Compiuta la funzione, i componenti la Deputazione delle Cortes di Spagna, le LL. EE. i Cavalieri della Santissima Annunziata, le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Ministri di Stato, i Grandi Ufficiali dello Stato presentavano a S. M. il Re di Spagna i loro omaggi e felicitazioni.

Allo elenco, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, dei signori Senatori del Regno, nominati da S. M. con decreto del 1° corrente dicembre, va aggiunto il

Commendatore Marcello Cerruti, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. presso il Governo di S. A. il Reggente di Spagna.

S. M. con decreto del 1° dicembre ha nominato S. E il comm. Paolo Onorato Vigliani Ministro di Stato.

Il N. 6064 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870 col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Visto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto gli statuti della Banca denominata dello Stato Pontificio, approvati dal Governo pontificio il dì 30 aprile 1851;

Vista la notificazione del Ministero Pontificio delle Finanze in data del 4 ottobre 1866;

Vista la risoluzione del Governo pontificio in data 28 agosto 1869;

Sulla proposta dei Nostri Ministri di Agricoltura Industria e Commercio e delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Banca dello Stato Pontificio assume la denominazione di Banca Romana; la sua durata è stabilita fino a tutto l'anno 1881, e continua la emissione dei suoi biglietti fino a detto tempo ai termini del suo statuto.

Art. 2. È approvata la convenzione stipulata nel 2 dicembre 1870 fra i Nostri Ministri dell'Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze e la Banca Romana, con cui la Banca suddetta rinunzia al privilegio esclusivo del quale era investita per quello Stato.

Art. 3. Sono approvati e resi esecutorii gli statuti della Banca Romana annessi al presente decreto, e muniti d'ordine Nostro del visto dei Ministri anzidetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.
Castagnola.

Convenzione *conchiusa fra i Ministri della Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze, e la Banca Romana, rappresentata dal suo delegato signor cavaliere Valerio Trocchi, in virtù dei poteri conferitigli dalle deliberazioni in data del 1° dicembre corrente dei Consigli di reggenza e di censura.*

Essendosi riconosciuto che la Banca Romana è investita di un privilegio esclusivo che in forza di proroghe ripetute continua fino a tutto l'anno 1881, e volendo i preindicati Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze affrettare la cessazione del privilegio medesimo, che discorda dai principii in questa materia seguiti nel Regno d'Italia, e che costituirebbe un ostacolo all'impianto od al trasferimento di altri istituti d'emissione o di sconto nelle provincie, alle quali si estende quella privativa,

Fra i Ministri suddetti e la Banca Romana è stato convenuto quanto appresso:

1° La Banca Romana dichiara di accettare come compenso dell'abbandono del privilegio ad essa spettante la somma di due milioni di lire, ed ora per quando abbia riscossa integralmente la somma suddetta, come è detto all'articolo seguente, od in qualsiasi altro modo rinunzia ad ogni privilegio esclusivo, che per la emissione e per lo sconto fosse o potesse essere da lei esercitato nelle provincie ex pontificie; rimanendo la medesima autorizzata ad operare come Banca di sconto ed emissione in concorrenza colle altre Banche che otterranno dal Governo il permesso di trasferirsi e di fondarsi in Roma e provincia;

2° L'indennità fissata nella somma anzidetta sarà pagata alla Banca Romana dagli stabilimenti di credito che vorranno fondarsi, trasferirsi o istituire sedi o succursali nella provincia romana, ed ognuno di questi stabilimenti vi concorrerà in quella misura che sarà determinata di volta in volta di comune accordo fra il Governo, la Banca Romana e l'istituto di credito che chieda di essere ammesso ad operare nelle provincie suddette, di guisa che il privilegio esclusivo della Banca stessa, mentre si avrà come perento a tutti gli effetti quando essa abbia riscosso i due milioni di che all'articolo precedente, di fronte ad ogni singolo istituto, si avrà come rinunziato, tosto che questi le abbia pagata la quota rispettivamente convenuta;

3° Tutta la intiera somma dei due milioni dovrà essere dalla Banca Romana versata nel fondo di riserva;

4° La presente Convenzione sarà esecutoria tosto che sia approvata dall'assemblea generale degli azionisti della predetta Banca.

Fatta a Firenze addì 2 dicembre 1870.

(Firmati): QUINTINO SELLA.
S. CASTAGNOLA.
VALERIO TROCCHI.

(*Lo statuto nel prossimo numero*).

Il N. 6065 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870, numero 5903, in virtù del quale Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;

Occorrendo di introdurre alcune rettificazioni nella parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869, e 1870 delle provincie di Roma, l'esercizio dei quali non è ancora definitivamente chiuso;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze e in seguito a deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono approvate le rettificazioni alla parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869, e 1870 delle provincie romane contenute nella annessa Tabella vista d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TABELLA *delle rettificazioni alla parte passiva dei bilanci di previsione degli anni* 1868, 1869 *e* 1870 *delle Provincie Romane annessa al decreto Reale del* 2 *dicembre* 1870.

Dicasteri e servizi	Anni ai quali si riferiscono i bilanci	Somme: occorrenti per sopperire agli impegni	Somme: da portare in diminuzione per spese non necessarie	Differenze: in aumento	Differenze: in diminuzione
Dicastero delle Finanze.					
Direzione dei dazi diretti e proprietà	1870	2,693,778 16	38,186 57	2,655,591 59	»
	1869	11,546 51	»	11,546 51	»
	1868	1,140 54	»	1,140 54	»
Censo	1870	690 50	19,314 96	»	18,624 46
Dogane	1870	239,713 86	131,926 86	107,787 »	»
	1869	467 17	»	467 17	»
	1868	3,165 13	»	3,165 13	»
Bollo e registro	1870	9,525 02	»	9,525 02	»
Poste	1870	70,384 79	9,587 82	60,796 97	»
	1869	65,384 39	20,180 51	45,203 88	»
Lotti	1870	702,852 65	3,899 95	698,952 70	»
Zecche e bollo, ori e argento	1870	7,727 60	274,812 13	»	267,084 53
Debito pubblico	1870	1,667,390 91	8,305 51	1,659,085 40	»
	1869	7,043 04	»	7,043 04	»
	1868	8 06	»	8 06	»
Contabilità generale del Dicastero	1870	1,043,222 69	»	1,043,222 69	»
		6,524,041 02	506,214 31	6,303,535 70	285,708 99
Dicastero dell'Interno	1870	145,217 60	119,275 »	25,942 60	»
Id. di Grazia e Giustizia	1870	7,775 22	52,996 »	»	45,220 78
Id. di Commercio, Lavori Pubblici e Belle Arti	1870	816,121 30	2,885 34	813,235 96	»
		7,493,155 14	681,370 65	7,142,714 26	330,929 77
			Differenza in aumento L.	6,811,784 49	»

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

Il N. 6067 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto, n. 5903, del 9 ottobre scorso, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono pubblicati nella provincia di Roma i decreti 9 ottobre 1861, n. 294, e 3 luglio 1862, n. 707, relativi all'ordinamento del servizio statistico nel Regno, e il decreto 31 dicembre 1864, n. 2105, ed annesso regolamento sulla formazione e tenuta del registro della popolazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 6068 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre scorso, n. 5903, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Visto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta dei Nostri Ministri per la Guerra e per la Marina;

Inteso il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai militari di terra e di mare di qualunque grado, originari di Roma e delle provincie romane, i quali, militando al servizio del cessato Governo pontificio, incorsero nella perdita del loro grado, od impiego, o lo abbandonarono per titolo meramente politico; ed alle vedove ed agli orfani dei militari predetti sono estese le disposizioni contenute nei due decreti del 4 marzo 1860, stati convalidati dalla legge del 30 giugno 1861.

Art. 2. Le pensioni od i sussidi da assegnarsi decorreranno dal suddetto giorno 9 ottobre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.
G. ACTON.

Il Numero 6069 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870, n. 5903, sulla annessione delle provincie romane;

Visto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposizione dei Nostri Ministri segretari di Stato per gli affari di Guerra e di Marina;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È pubblicata nelle provincie romane la legge del 17 giugno 1864, n. 1807, che stabilisce non potersi cedere, o sequestrare, salve determinate eccezioni, le paghe ed altri assegnamenti competenti agli uffiziali di terra e di mare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.
ACTON.

Il Numero 6070 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato ed avrà forza di legge nella provincia di Roma la legge 3 agosto 1862, n. 753, sulle opere pie, insieme al relativo regolamento in data 27 novembre 1862, n. 1007.

Art. 2. Le opere pie della provincia di Roma dovranno, entro un anno dalla pubblicazione della precitata legge, compilare e trasmettere al prefetto l'inventario di cui all'articolo 9 della legge, ed un'esatta relazione sull'origine e sull'oggetto della istituzione, sul modo col quale si provvede al suo mantenimento ed alla sua amministrazione, come pure sulla sua attuale condizione.

Art. 3. Entro il medesimo termine dovranno del pari presentare all'approvazione del Governo gli statuti organici delle opere pie, ed a quella della Deputazione provinciale i regolamenti di amministrazione e di servizio interno.

Art. 4. Fino a che gli statuti ed i regolamenti di cui all'articolo precedente non siano approvati, gli amministratori o direttori delle opere pie sottoporranno alla preventiva approvazione del prefetto anche i bilanci e le deliberazioni relative al personale degli impiegati, non che gli atti d'appalto per somministrazioni di generi, o per esecuzione di lavori, il cui importare ecceda le lire 500.

Art. 5. Cesseranno di esistere, e saranno surrogate dalle Congregazioni di carità, o da amministrazioni speciali, a norma di quanto verrà stabilito dal decreto Reale, previo parere della Deputazione provinciale e del Consiglio di Stato, quelle amministrazioni che in tutto od in parte siano affidate ad ecclesiastici per disposizione governativa, o per regolamento, o per qualunque altro atto non procedente da privati fondatori.

Art. 6. Cesserà pure di esistere la Commissione dei sussidi in Roma, e le sue attribuzioni saranno deferite alla Congregazione di carità; con decreto Reale saranno stabiliti i modi e i termini per la esecuzione del presente articolo.

Art. 7. La Commissione degli spedali di Roma potrà essere surrogata da amministrazioni speciali per ognuno di essi, da costituirsi per decreto Reale, sentita la Deputazione provinciale.

Art. 8. Nulla è innovato quanto agli istituti di carità e di beneficenza destinati a speciale vantaggio degli esteri.

Art. 9. Il presente decreto andrà in vigore il 1° gennaio 1871, e cesseranno di avere effetto tutte le disposizioni legislative e governative, che in materia di beneficenza vigevano finora in Roma e sue provincie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il Numero 6071 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 27 novembre 1870, n. 6030, col quale sono estesi alla provincia romana il Codice di commercio, approvato col Regio decreto del 25 giugno 1865, n. 2364, e sono estesi parimenti i RR. decreti 23 dicembre 1865, n. 2672, sulla pubblica mediazione, e 30 dicembre 1865 sulle società anonime e in accomandita per azioni.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Avranno vigore nella provincia romana a partire dal 1° aprile 1871:

Per la materia della mediazione pubblica il Regio decreto 6 dicembre 1866, n. 3377, e la legge 8 giugno 1868, n. 4410;

Per la materia delle società anonime e in accomandita per azioni e degli istituti di credito il Reale decreto del 5 settembre 1869, n. 5256;

Il Reale decreto del 27 maggio 1866, n. 2966, nelle parti non derogate dal predetto decreto 5 settembre 1869, n. 5256;

Il Reale decreto del 4 novembre 1866, n. 3311.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Esami di concorso.

Per coprire le vacanze esistenti nel personale delle carriere dipendenti dal Ministero è aperto un concorso a sei posti di volontari nell'amministrazione dell'estero.

Gli esami avranno principio il giorno del 16 del prossimo gennaio, alle ore 9 antim., in una sala del Ministero per gli Affari Esteri, giusta le norme e le condizioni prescritte col decreto ministeriale del 15 maggio 1869 e coll'annesso programma, di cui segue un estratto.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti prescritti dall'art. 3 del decreto succitato, dovranno essere presentate al Ministero non più tardi del 16 dicembre p. v., trascorso il qual termine, esse non saranno più accettate.

Firenze, 26 ottobre 1870.

Estratto del Decreto ministeriale in data del 15 maggio 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una Facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'art. 1. Riguardo a quella di cui alla lettera *d*) di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai proprii parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che in un previo esperimento non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano, a tale riguardo, i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal ministro, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un redditto annuo disponibile non inferiore a lire 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studi giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

Programma per gli esami di concorso.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati ed alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del principe.
Della responsabilità dei Ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.
Diritto elettorale - Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali - Libertà personale, ecc.

Diritto delle genti e internazionale.

Principii razionali del diritto delle genti - Autonomia degli Stati - Principio di nazionalità.

Sovranità - Alta sovranità - Vassalli e tributari - Protettorato - Territori neutri.

Diritto di guerra e di pace - Diritto dei neutri - Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni - Diritto dei belligeranti - Non intervento - Trattati - Loro osservanza ed interpretazione - Adesione ai trattati - Proteste - Ricognizione ufficiale dei nuovi governi.

Diritti e privilegi d'ambasciata - Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenza di prerogative che ne provengono.

Immunità extra-territoriale.

Diritto marittimo - Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri, e compreso il Congresso di Parigi nel 1856.

Principii del diritto privato internazionale - Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano - Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdiziona consolare in genere.

Giurisdiziona consolare negli scali di Levante - Capitolazioni.

Estradizione - Principii pei quali è fondata in diritto - Reati per cui in generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali - Ricchezza - Produzione di essa.

Valore - Varie formola recate innanzi per definirlo.

Della proprietà terriera.

Del lavoro - Divisione di esso - Del cambio - Del capitale.

Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.

Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.

Della concorrenza - Corporazioni del medio evo - Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.

Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.
Libertà di commercio - Sistema proibitivo e protettivo - Sistema coloniale.
Del consumo delle ricchezze. Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.
Delle monete.
Della circolazione.
Del credito. Banche. Altri istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale. — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica. Grandi epoche storiche. Caduta delle repubbliche greche. Caduta della repubblica romana. Formazione e disfacimento dell'impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia. La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti. Impero di Carlo Magno. Origini e progressi dell'Islamismo.

Crociate. Invasioni ottomane in Europa ed Africa. Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti. Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna. Guerra di Fiandra. Guerra dei Trent'anni. Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese. Cacciata degli Stuardi. Costituzione e grandezza dell'Impero britannico. Luigi XIV. Guerra della successione di Spagna. Pace di Utrecht. Pietro il Grande. Formazione dell'Impero Moscovita. Guerra della successione d'Austria. Formazione della Monarchia Prussiana. Trattato d'Aquisgrana. Spartimento della Polonia. Aprimento del Mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero indo-britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese - Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero.

Pace di Presburgo - Abolizione dell'Impero germanico.

Caduta del grande Impero francese - Trattati del 1815.

Conquiste della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, China e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea - Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia - Cessazione della Dieta germanica - Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane - Cause della loro prosperità e decadenza - Lega Lombarda - Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi, delle Due Sicilie - Venezia, Genova e il Ducato di Milano - Lega di Cambrai - Caduta di Firenze - Vicereame spagnuolo - Austria in Lombardia, Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli - Riforme civili anteriori alla Rivoluzione francese - Conseguenze di questa in Italia — Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoja - Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica - Nozioni generali elementari.

Geografia politica - Principali Stati d'Europa, d'Asia e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie e variazioni di sistemi politico-commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei vari Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i vari continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale; sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in vari Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizi resi dalla diplomazia agli interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Terza pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al cons. 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, N. 15638, di L. 60 a favore di Palma Giuseppe fu Salvatore, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesima con quella di Palma Giuseppe fu Salvatore ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticato il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 5 novembre 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Nelle scuole comunali di Venezia fu raccolta, mediante oblazione, la somma di lire 315,69, per concorrere al ripristino della scuola italiana elementare gratuita di Pera (Costantinopoli), diretta dal professore Giuseppe Da Andrea, e divenuta preda delle fiamme nell'ultimo incendio colà avvenuto.

Tale somma venne dal Governo trasmessa al suo destino col mezzo della legazione italiana a Costantinopoli.

— L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il 3° regg. fant. il giorno 5 dicembre da Genova si trasferisce a Cagliari.

Il 5° battaglione bersaglieri da Milano si è trasferito a Palermo.

Il 17° id. id. da Orzinovi id. a Milano.

Il 32° id. id. da Genova si trasferisce a Corigliano Calabro.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Ieri sera 1° corrente è arrivato il marchese Strozzi delegato dalla Società della Regia, ed insieme al prefetto si recò tosto alla fabbrica dei tabacchi per prendere immediati provvedimenti.

Siamo lieti di annunciare che si è stabilito di dare una parte della mercede anche agli operai che rimanessero oziosi. È impossibile agire con maggiore prontezza ed equità. Attendiamo con fiducia altri provvedimenti.

— Il giorno 1° del corrente dicembre si fece a Napoli la 9ª estrazione del prestito di quella città. Il primo premio di lire 100,000 fu vinto dal n. 78372.

— Verso il meriggio del giorno primo corrente, scrive il *Corriere Mercantile*, era felicemente lanciata in mare dal cantiere di Chiavari, fra gli applausi dei molti astanti, la superba nave *Il Pellicano*, di tonnellate 902 di registro, e dalla quale è armatore il signor capitano Sebastiano Baffo fu Nicolò di detta città.

Questo legno, veramente di primo ordine, che sul cantiere attirava l'attenzione di tutti, a giudizio degli intelligenti nulla lascia a desiderare sotto nessun rapporto; bellezza delle sue forme assai svelte ed ardite, solidità e massima esattezza di lavoro, proporzioni ragionate, per cui si reputa d'una portata molto conveniente.

Esso attualmente fa bella mostra di sè in questo porto, ed è opera del costruttore Matteo Tappani, già conosciuto per l'abilità ed il raro ingegno che nella sua non comune modestia cotanto lo distinguono.

— Nella prima adunanza dell'anno 1870-71, tenuta dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia Reale delle Scienze di Torino, S. E. il signor conte Sclopis, presidente, legge una notizia biografica del conte Luigi Cibrario, socio insigne di questa Accademia, che egli per lunghi anni illustrò co' suoi scritti e col suo nome, ed in cui lasciò, morendo, memoria altamente onorata e desiderio di sè vivissimo. S. E. il signor conte Sclopis narrò degnamente quella nobile vita, descrivendo i molti e splendidi titoli che il conte Cibrario acquistò con perseverante lavoro alla fama ed alla riconoscenza de' posteri come scrittore, come cittadino e come uomo di Stato.

La notizia letta dal signor presidente verrà pubblicata nel prossimo fascicolo degli Atti dell'Accademia.

— Tra i vari progetti, scrive l'*Oss. Triestino*, che sono allo studio nella capitale ottomana v'ha pure la formazione d'un vasto porto nel lago di Kutschuk Cekmedje, che trovasi a circa 15 miglia dalle mure di Costantinopoli. Questo porto sarebbe la succursale naturale del Corno d'oro e faciliterebbe assai il carico e lo scarico delle merci. Dell'esecuzione dei lavori sarà facilmente incaricata una Società estera.

— Gli Stati Uniti, che testè apersero la massima linea ferrata del mondo, e che la compirono un anno prima del divisato, ora studiano seriamente il taglio dell'istmo di Panama per congiungere gli oceani Pacifico ed Atlantico, e risparmiare ai commerci fra i due emisferi un giro marittimo di 6000 miglia.

Sino dal 1835 gli Stati Uniti mandarono a fare alcuni indagini intorno a quell'istmo allora affatto ignoto nell'interno, perchè occupato da indiani inospiti, gelosi, e sparso di asperità naturali sotto clima soffocante. Anche la Francia, che là vicino ha ancora qualche possedimento, nel 1844 vi fece studiare il passo da Garella. Ma poco di certo se ne riportava. Il dott. Cullen nel 1849 ne riprese gli studi per gli Stati Uniti, e partito dal porto Escocès, passò il fiume Savanah e riferì che in quello stretto i fiumi non salgono più di 450 piedi. L'anno dopo ed il susseguente (1850-51) studiò quel tragico Gugliemo Heine a Nicaragua. È quell'Heine che nel 1869 a Parigi compose una Società pel taglio dello stretto di Darien, così chiamato dalla città Darien nella Georgia sull'Atlantico, opposta a Panama sul Pacifico.

Il passo studiato da Cullen, nel 1852, venne delegnato da Trautwein, e la di lui apertura venne stimata importare la spesa approssimativa di 325 milioni di dollari. L'altro americano T. M. Kelly nel 1853 prese pure a studiare quel passo, a Nicaragua pel fiume San Giovanni, fondando Compagnia per ciò. E nel 1864 dimostrò che nel trattato da lui esaminato, i due oceani distano solo 30 miglia, ma che un monte frapposto esige un tunnel di 8 miglia. A Kelly nel frattempo s'erano uniti Trautwein di Filadelfia, e poscia Lane e Porter e Kennish.

In questo mezzo nel 1854 il capitano Prevost spinse ricognizioni dall'Oceano Pacifico, mentre Strains ne faceva dall'Atlantico. Nel 1860 Ferragut tentò studi dal golfo di Caledonia. L'anno dopo e sino al 1865 Puydt ricercò il paese sino al confluente del Lara nel Savannah. Contemporaneamente vi facevano esplorazioni per l'America Moris Wagner e Giulio Flachat ingegnere della Guadalupa, e Bourdial per la Francia.

Il 24 aprile 1865, Oliphan, segretario della Società geografica di Londra, disse essere vergogna delle nazioni commerciali a non far studiare il passo del golfo di S. Blas allo sbocco del fiume Chepo nella baia di Panama, dove si asseriva che lo stretto non era più largo di 39 miglia.

Dopo Kelly ed Heine, gli studi più seri e fortunati per quella grande opera furono intrapresi da Antonio Gogorza da Nuova Granata nel principio del 1866, partendo da Panama. Egli trovò che i canotti degli Indiani vengono incontro d'ambi gli Oceani sino alla distanza di 3 miglia, salendo solo 58 metri. Gogorza entrò pel fiume Cacarica, dove i negozianti traggono pel Kautschuk, fiume la cui imboccatura non potè essere superata da Heine. Quelle alture sono occupate solo da indiani di bell'aspetto, onde appare che il clima vi è buono. Colà non stanno nè spagnuoli, nè negri, ed ovunque i viaggiatori incontrarono banani ed alberi del cocco.

Pel governo degli Stati Uniti fece ultimi studi Micheler, e finalmente nel gennaio del 1870 da Nuova York partì solennemente una Commissione con navi sull'Atlantico e sul Pacifico, e ricchi mezzi, e botanici e fotografici, ed ottanta leghe di filo telegrafico per misurare e studiare l'istmo di Darien. Quel governo confida di rinvenire il passo più conveniente presso la baia di Caledonia secondo le indicazioni di Cullen. Il mondo deve attendere con impazienza i responsi di quella Commissione.

Intanto è noto come gli Stati Uniti di America, ad agevolare i commerci interoceanici, sino dal 1855 presero a costruire la ferrata per l'istmo di Panama, e come ora per avere cammino più spedito per loro, ne progettano altra dal golfo del Messico presso lo sbocco del Goazacoalcos a Tehuantepec.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA.

Il giorno 6 del corrente mese vennero ricuperati lungo la spiaggia da S. Elpidio a Torre Palma n. 774 tavoloni di noce colla marca E. Tessaro, e numero cinque dagherelle.

Chiunque credesse aver diritto a tale recupero dovrà presentare la sua domanda a questa Capitaneria di porto nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Ancona, addì 28 novembre 1870.

Il capitano di porto reggente
E. Tendi.

PREMIO RIBERI
Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso apartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendate a modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
Comissetti.

Visto per l'approvazione,
Il Ministro: Govone.

DIARIO

Nè i dispacci ultimi arrivati dal teatro della guerra, nè le notizie che si sono ricevute col mezzo dei giornali permettono in modo alcuno di farsi un'idea anche solo approssimativamente esatta della importanza degli ultimi fatti d'armi impegnatisi fra gli eserciti francesi e prussiani sia sotto Parigi, sia sulla Loira e nella direzione di Le-Mans e di Vendôme. Fino ad ulteriori informazioni ogni giudizio a questo riguardo è impossibile, tante sono le contraddizioni e le lacune di quelle che si sono avute.

Quanto all'esercito francese del Nord, che dipendeva dagli ordini del signor de Kératry, e che ora fu posto sotto gli ordini del generale Bourbaki, dice la *Indépendance Belge* che dopo la battaglia del 27 presso Amiens, esso si ritirò in buon ordine e senza essere inseguito dal generale Manteuffel, nella direzione di Doulens e di Arras e prenderà probabilmente posizione nel quadrilatero formato dalle fortezze del Nord, posizione difensiva quasi inespugnabile, aggiunge il foglio belga, e che quando la situazione militare lo imponga potrà anche trasformarsi in base di operazioni offensive.

Il medesimo foglio, parlando dell'incidente russo, scrive che esso è in buona via mercè le pacifiche disposizioni del governo inglese e la abilità del signor di Bismarck. Ciò che intanto sarebbe ormai sicuro è l'accettazione per parte dell'Inghilterra della conferenza *ad hoc* proposta dal cancelliere della Germania affine di conciliare gli interessi della Russia con quelli della Turchia e delle altre potenze firmatarie del trattato del 1856. La sola condizione che il gabinetto di San Giacomo avrebbe posta sarebbe quella che il governo russo dia sufficienti spiegazioni sulla forma della sua prima circolare, la qual cosa, dice l'*Indépendance*, non può dubitarsi che seguirà, essendo il principe Gortschakoff un abilissimo diplomatico ed avendo l'imperatore Alessandro date all'Europa troppe prove del suo spirito superiore e leale; tanto che un accomodamento in queste condizioni si presenta tutt'altro che impossibile.

Il *Times* si dichiara assai favorevole al progetto d'una conferenza; esso scrive: « faremo quanto per noi si potrà per secondare le pratiche pacifiche del conte Bismarck, ma non possiamo recedere pur d'un capello dai principii che abbiamo esposti, combattendo le massime contenute nella circolare del principe Gortschakoff.

Lo stesso giornale pubblica un telegramma giuntogli da Versailles, che dice esservi ragione di sperare che bentosto la vertenza russa verrà risoluta col ritiro della nota russa, sulla base di una conferenza che si radunerà a Londra. Costantinopoli e Pietroburgo erano state designate quale sede della conferenza; ma la scelta cadde finalmente su Londra, e il conte Bismarck vi acconsentì. Si crede, soggiunge il telegramma sopra mentovato, che la Russia aderirà all'amichevole proposta della conferenza. Le quali cose sono confermate anche dal *Daily News*, il quale dice essere di già intervenuto un accordo tra le potenze sul progetto di una conferenza, e che questa probabilmente si radunerà a Londra.

Oltracciò da Londra scrivono all'*Indépendance Belge* che il signor Odo Russell è assai soddisfatto del ricevimento fattogli dal conte Bismarck, il quale mostrò di avere per l'Inghilterra i massimi riguardi; che anzi, il conte Bismarck avrebbe fatto leggere al sig. Odo Russell una corrispondenza, dalla quale risulterebbe che la Prussia, nella questione del Mar Nero, non ha verun accordo colla Russia. Il Cancelliere federale avrebbe pure confidato all'inviato britannico, che, in caso di guerra, la Prussia rimarrebbe neutrale, non potendo essa prendere parte attiva contro la Russia, imperocchè questa, coll'impedire l'alleanza austro-francese, ha reso alla Germania un grande servigio. Il conte Bismarck, secondo il corrispondente inglese dell'*Indépendance Belge*, deve aver detto a Odo Russell: « La neutralità della Prussia è il risultamento dello stato di cose e non quello di un accordo preventivo. »

La *Corrispondenza Warrens* di Vienna risponde come segue a coloro che, nella questione russa, vollero vedere un contrasto tra l'attuale contegno del conte Beust e quello che egli aveva assunto nell'anno 1867; dopo di avere ricordato che, fino dall'anno 1867, si era preveduto a Vienna che l'articolo 14 del trattato di Parigi del 30 marzo 1856 conteneva disposizioni alle quali un impero tanto potente quanto è la Russia difficilmente si rassegnerebbe a lungo andare, soggiunge che il nuovo ministero degli esteri, per rimuovere da un prossimo avvenire complicazioni facili a prevedersi, aveva allora accennato per proprio impulso alla sola via legale per modificare le disposizioni dell'articolo suddetto. Al suggerimento del gabinetto austriaco non fu dato ascolto, e ora il gabinetto di Pietroburgo ha procurato di abolire quell'articolo per propria decisione, prima di farlo modificare, mediante un accordo colle potenze contraenti. Ora, dice la *Corrispondenza Warrens*, non si può disconoscere la differenza che passa fra la proposta fatta dal conte Beust nel 1867 e la recente risoluzione presa dal gabinetto di Pietroburgo, perchè, nel primo caso, si dava soddisfazione a un grande impero, pur mantenendo la santità dei trattati.

Un telegramma del *Times* da Buda, 29 novembre, reca: È stata qui notificata la proposta della Prussia per una conferenza *ad hoc*. L'Austria non è avversa in principio a tale proposta, ma la vuole subordinata a parecchi punti preliminari, e, questo, tra gli altri, che la sua accettazione non venga interpretata come un'adesione ai disegni della Russia.

Nell'adunanza tenuta dalla Giunta finanziaria della Delegazione austriaca a Pest, il conte Beust, rispondendo ad un'interpellanza del deputato Rechbauer, ha ripetuto la dichiarazione, aver dovuto il governo tenersi pronto a tutte le eventualità per non esporsi al rischio di divenir il bersaglio di qualche colpo di mano. Ad una interpellanza del deputato Giskra rispose dichiarando che l'Austria non s'ingerirà nell'opera di unificazione della Germania. Soggiunse che deve essere recisamente smentita l'asserzione di Gramont, che l'Austria avesse promesso aiuti alla Francia. Riguardo alla quistione del Mar Nero, il governo austro-ungarico ha appoggiato la proposta di una conferenza, ma senza nulla pregiudicare, e in forma tale, che venga respinto il metodo adottato dalla Russia per isciogliere un trattato.

La *Provinzial Correspondenz* di Berlino esorta il Parlamento federale ad approvare i trattati conchiusi cogli Stati della Germania meridionale. Il Parlamento, essa scrive, deve approvarli anche perchè ciò è richiesto dagli interessi del partito liberale. Ad onta delle considerevoli concessioni fatte alla Baviera, la Costituzione federale germanica del Nord è conservata nelle sue leggi fondamentali; nessun mutamento altera la sostanza della Confederazione. Il Parlamento, colla sua approvazione, compirà la grande opera della unione germanica.

Il conte Holnstein, grande scudiero del re di Baviera, fu di ritorno a Monaco, il 30 novembre, da Versailles, dove era andato per una missione speciale. Anche i ministri bavaresi sono ritornati con lui.

La *National Zeitung* del 29 novembre annunzia che 50 milioni di talleri del nuovo prestito tedesco verranno emessi al 5 per 0[0, rimborsabili dopo cinque anni. Si è deciso di aprire la sottoscrizione al 95.

Pare che nel Parlamento della Confederazione germanica del Nord, anzi nel seno dello stesso Consiglio federale, sorga un'assai viva opposizione contro i privilegi accordati alla Baviera e al Würtemberg nel progetto del nuovo ordinamento costituzionale della Confederazione germanica. La Sassonia soprattutto protesterebbe contro siffatti privilegi. A questo proposito, la *Gazzetta di Spener* asserisce che le circostanze nelle quali la Baviera e il Würtemberg entrano nella Confederazione sono molto diverse da quelle in cui vi era entrata la Sassonia.

I giornali tedeschi, rettificando un errore in cui erano caduti, annunziano che la Baviera non rinunzia alla sua propria diplomazia; essa, all'opposto, conserverà le sue legazioni e i suoi consolati.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica lunedì, 5 corrente, alle ore 2 pomerid., per diverse comunicazioni, la costituzione dell'ufficio di presidenza e la nomina delle Commissioni permanenti.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEI TELEGRAFI DI FIRENZE.

La Direzione compartimentale dei telegrafi di Firenze avvisa che per guasti sulla linea fra Napoli e Messina causati da grande quantità di neve caduta in Calabria, la corrispondenza telegrafica con la Sicilia va soggetta a qualche ritardo, dovendo essere spedita con la posta fra le accennate due città.

Firenze, lì 4 dicembre 1870.

Il Direttore Compartimentale
G. Santoni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 2.

Dopo la denunzia del trattato del 1856, il Governo egiziano richiama i soldati che trovansi in congedo e procede ad armamenti.

Si assicura che, in caso di complicazioni, l'esercito egiziano sarà posto a disposizione del Sultano.

Vienna, 3.

Il *Tagblatt* ha da Londra che la Conferenza si riunirà entro il mese di dicembre.

La *Presse* ha da Monaco che fra i prigionieri francesi in Ulma si è scoperta una congiura. I prigionieri erano armati di pistole, che furono loro riprese.

Berlino, 3.

Il Re decise di ritornare a Berlino il 20 dicembre.

Vienna, 3.

La *Tages Presse* ha da Pesth che il conte di Beust dichiarò ad una Deputazione delle Delegazioni che l'Austria accetta la Conferenza per la vertenza del Mar Nero, sotto condizione che sia mantenuta l'integrità del trattato di Parigi.

L'ambasciatore russo Novikoff nega che la Russia si armi.

Monaco, 3.

La Direzione generale delle ferrovie ordinò che si sospenda la partenza delle merci private da Magonza, a motivo dei treni che partono con provvigioni per Parigi.

Il Trianon è preparato per il Re di Baviera.

Berlino, 3.

I Principi della Confederazione partiranno per Versailles, dopo l'accettazione della costituzione da parte del Reichstag, per offrire il titolo d'imperatore al re Guglielmo.

Costantinopoli, 3.

Fu sospeso il campo di Scutari e l'iscrizione dei Baschi-Bozuck.

Marsiglia,	2	3
Rendita francese	55 —	55 50
Rendita italiana	55 50	55 50
Prestito nazionale	436 25	440 —
Spagnuolo	— —	30 —
Lione,	**2**	**3**
Rendita francese	53 50	53 40
Rendita italiana	55 70	55 50
Austriache	770 —	773 —
Lombarde	— —	— —
Prestito Nazionale	439 —	438 —

Bruxelles, 3.

L'*Echo* di Lussemburgo annunzia che i Prussiani, i quali avevano incominciato l'accerchiamento di Longwy, scomparvero improvvisamente nella sera del 1°.

Versailles, 2.

(*Ufficiale*). — L'armata di Parigi, dopo la battaglia del 30, occupava i villaggi di Brie sulla Marna e di Champigny. Stamane questi villaggi furono ripresi dalle nostre truppe. Verso le ore 10 il nemico marciò nuovamente in avanti contro la nostra posizione di difesa con forze superiori, ma fu respinto dopo un accanito combattimento di 8 ore dalle truppe della 2ª divisione del 2° corpo e dai Virtemberghesi.

Una parte dell'armata comandata dal Granduca di Meklemburgo fu attaccata oggi dal 15° e 16° corpo francese sulla linea di Orgères e Baigneaux. I Francesi furono respinti sopra Loigny. Le nostre truppe presero Poupry d'assalto. Il nemico che erasi avanzato vicino a Artenay perdette alcune centinaia di prigionieri e 11 cannoni. Le nostre perdite non sono indifferenti; quelle del nemico sono grandi.

Nuova-York, 3.		
Oro	— —	111 1/8
Vienna,	**2**	**3**
Mobiliare	248 75	250 50
Lombarde	179 —	178 50
Austriache	382 —	385 —
Banca Nazionale	729 —	729 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 91
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 70	123 —
Rendita austriaca	65 40	65 60
Londra,	**2**	**3**
Consolidato inglese	91 3/4	91 7/8
Rendita italiana	55 1/4	55 5/8
Lombarde	14 1/2	14 5/8
Turco	44 1/4	44 5/8
Cambio su Berlino	627 —	— —
Tabacchi	86 —	87 —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 3 dicembre 1870, ore 1 pom.

Soffiano quasi esclusivamente i venti di nord-est, e sono forti in moltissimi luoghi. Il mare è calmo a Venezia, Livorno e Taranto; agitato o grosso in quasi tutte le altre stazioni. Il cielo è nuvoloso o piovoso nella bassa Italia; neve a Napoli e nell'Italia media. La temperatura e la pressione sono alquanto diminuiti: il termometro alle 8 ant. d'oggi era sotto lo zero a Moncalieri, Venezia e Firenze.

Continuano le stesse condizioni meteorologiche del giorno precedente, ma è probabile che i venti scemino un po' d'intensità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 dicembre 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,0	mm 754,0	mm 754,4
Termometro centigrado	— 1,5	+ 1,0	— 1,5
Umidità relativa	85,0	60,0	70,0
Stato del cielo	nebbia debole	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione	NE	N	N
Vento { forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 1,0
Temperatura minima . . . . — 2,0
Minima nella notte del 4 dicembre . — 3,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Quinta rappresentazione dell'opera del maestro Marchetti: *Ruy-Blas* — Ballo del coreografo A. Pallerini: *Ondina*.

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Cortesi: *La colpa del cuore*.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Gius. Peracchi rappresenta: *Gl'Innamorati* — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. Gualtieri-Pezzana rappresenta: *Enrico III alla Corte di Ferrara* — *I gelosi fortunati*.

TEATRO NAZIONALE, 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Ballo: *La nipote di un parroco*.

TEATRO ROSSINI, 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Ernani* — Ballo: *La Dea dei mari*.

Fea Enrico, *gerente*.

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 30 novembre 1870 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati esclusivamente alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

Tipografia EREDI BOTTA — Firenze

MUNICIPIO DI CATANIA

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antim. del giorno 16 del prossimo dicembre, si procederà, per estinzione di candela, presso questo ufficio comunale, collo intervento ed assistenza del sindaco e segretario sottoscritti, alla recezione delle offerte ed agli incanti e primo deliberamento dello appalto complessivo di tutti i dazi di consumo civici e governativi di questo comune, per la durata di anni cinque, cursuri dal 1° gennaio veguente al 31 dicembre 1875, giusta le tariffe seguenti, e le norme e le condizioni stabilite con deliberazioni di questo Consiglio comunale del 3, 11, 12, 15, 19, 21 e 25 ottobre scorso e del 4 corrente novembre e della Giunta municipale in data del 18 detto novembre, debitamente rese esecutive oggi stesso, le quali trovansi leggibili nell'ufficio suddetto.

1. L'aggiudicatario dovrà assicurare al tesoro comunale la rendita annua netta non minore di lire *un milione ottocentotrentunmila seicentosettantotto* e cent. 47, imputabile ai seguenti dazi, i quali si riscuoteranno giusta le qui appresso tariffe:

	Tariffa	Annuo estaglio
1. *Dazio sulla carne* — annuo estaglio		L. 124,722 66
con la seguente tariffa:		
Carne macellata fresca, per ogni quintale metrico	L. 18 75	
Carne e lardo salati, e strutto bianco o *saime*, per ogni quintale metrico	» 37 50	
Lardo e sugna fresca separati dalla carne, per ogni quintale metrico	» 28 85	
La detta tassa si riscuoterà a peso come sopra, senza alcuna diminuzione per tara, salvo le seguenti eccezioni:		
Per caldume di ogni animale al di sopra di un quintale metrico sarà riscosso a strasatto	» 1 85	
Per caldume di ogni animale al disotto di un quintale metrico	» » 95	
Per ogni testa di animale bovino sarà riscosso il dazio corrispondente a chil. 5 di carne, qualunque ne sia il peso.		
2. *Dazio sul vino, mosto, aceto, spirito, acquavite, birra ed acque gazzose* — annuo estaglio		» 656,733 97
con le seguenti tariffe:		
Vino ed aceto in fusti, per ogni ettolitro	» 8 40	
Vino ed aceto in bottiglia, per ognuna	» » 18	
Vino mosto, per ogni ettolitro	» 6 72	
Alcool ed acquavite sino a 59 gradi dell'alcoolometro di Gay-Lussac, per ogni ettolitro	» 12 »	
Alcool a più di 59 gradi di detto alcoolometro e liquori	» 18 »	
Alcool, acquavite e liquori, per ogni bottiglia	» » 30	
Birra per ogni ettolitro:		
Fabbricata nel Regno	» 12 »	
Detta estera	» 25 »	
Gazzosa, per ogni bottiglia, sino ad un litro	» » 06	
Mezza bottiglia, sino a gradi 500	» » 03	
3. *Dazio sugli olii, saponi e burro* — annuo estaglio		76,453 76
con la seguente tariffa:		
Burro, olio vegetale ed animale di qualunque sorta, esclusi gli olei medicinali, per ogni quintale metrico	» 13 »	
Olio minerale e sego, per ogni quintale metrico	» 6 50	
Sapone, per ogni quintale metrico	» 7 50	
Saponi odoriferi e di toletta, per ogni quintale metrico	» 15 »	
4. *Dazio sullo zucchero, caffè e cacao ed altro che va compreso in questo genere, sulla cioccolata, miele, thè e dolci* — annuo estaglio		» 34,540 59
Zucchero, per ogni quintale metrico	» 13 20	
Caffè, cacao, cioccolata e tutt'altri dolci, per ogni quintale metrico	» 24 »	
Thè, per ogni quintale metrico	» 25 »	
Miele	» 5 »	
Sciroppi e dolci confezionati col miele, idem	» 8 »	
5. *Dazio sugli orzi e sull'avena* — annuo estaglio		» 21,898 97
Per ogni ettolitro	» 1 50	
6. *Dazio sul pesce e salume* — annuo estaglio		» 48,485 60
Pesce fresco di 1ª qualità, per ogni chilogrammo	» » 16	
Detto 2ª qualità	» » 12	
Detto di 3ª qualità	» » 05	
Pesce salato 1ª qualità	» » 16	
Detto di 2ª qualità	» » 12	
7. *Dazio sul carbone* — annuo estaglio		» 39,220 17
Carbone di legno, per ogni quintale metrico	» 1 50	
Carbone fossile, idem	» » 50	
8. *Dazio sulla neve* — annuo estaglio		» 19,791 30
Per ogni quintale metrico	» 5 »	
9. *Dazio sui frutti di mandra* — annuo estaglio		» 21,281 62
Per ogni quintale metrico di cacio	» 12 »	
Ricotta fresca, idem	» 4 »	
Idem salata o infornata	» 6 »	
10. *Dazio sul legname* — annuo estaglio		» 33,413 86
giusta le diverse tariffe esistenti presso la segreteria, e che faranno parte del contratto.		
11. *Dazio sui marmi, sulla pietra bianca o giugiolena per lavori d'intaglio, sulla calce e pietra da calce* — annuo estaglio		» 13,193 57
Marmi in blocchi, per ogni quintale metrico	» » 60	
Idem lavorati, idem	» 1 »	
Pietra bianca o giugiolena, idem	» » 30	
Calce e pietra da calce, idem	» » 10	
12. *Dazio sulla paglia e sul fieno* — annuo estaglio		» 17,978 25
Per ogni quintale metrico	» » 30	
13. *Dazio sulle mandorle e nocciole* — annuo estaglio		» 8,314 71
Mandorle e nocciole con guscio, per ogni quintale metrico	» 2 »	
Dette senza guscio	» 5 60	
15. *Dazio sulla cera e stearina* — annuo estaglio		» 1,690 34
Per ogni quintale metrico	» 6 »	
15. *Dazio sui vetri e cristalli in lastre* — annuo estaglio		» 320 57
Per ogni quintale metrico	» 6 »	
16. *Dazio sulle farine e riso* — annuo estaglio		» 713,638 53
Farina, pane, pasta e qualunque altra materia macinata di frumenti e qualsiasi altra sorta di cereali o civaie, per ogni quintale metrico	» 5 »	
Crusca, per ogni quintale metrico	» 2 50	
Farina di frumento depurata dalla crusca, ossia semola o fiore per ogni quintale metrico	» 7 50	
Riso, per ogni quintale metrico	» 5 »	
Il riso con buccia paga la metà, il risino un terzo del dazio stabilito pel riso.		
Totale		L. 1,831,678 47

2. Il detto aggiudicatario dovrà parimenti corrispondere al detto tesoro comunale il 25 per 100 sugli utili netti che durante lo appalto si percepiranno al di là della somma garentita, da conteggiarsi diffinitivamente alla fine dello appalto, di modo che le perdite che si potrebbero sperimentare dello aggiudicatario in taluno degli anni dello appalto, saranno compensate cogli utili conseguiti in altro anno dello appalto stesso.

3. Oltre della somma garentita al comune dovrà lo appalto anticipare le spese occorrenti per la custodia e per l'amministrazione dei dazi, le quali non potranno eccedere la somma annua di lire centoquarantamila, come del pari dovrà anticipare al comune a rate mensili anticipate la somma annua di lire venticinquemila, occorrente pel controllo, e dovrà parimenti anticipare le spese dell'atto, e somministrare agli agenti del comune tutti i registri e le stampe occorrenti per le operazioni della scrittura di controllo; dovrà però lo appaltatore render conto al comune delle spese con effetto sostenute.

4. Le spese suddette saranno prelevate dagli utili che si potranno conseguire lungo il corso dello appalto, ed ove non ve ne saranno, rimarranno a di lui carico.

5. Se per la migliore custodia dei dazi, come anche pel controllo di essi si ravviserà necessaria una spesa maggiore di quella stabilita all'articolo precedente, si metteranno di accordo il sindaco e lo appaltatore per stabilirne la cifra, ed ove non potranno essere in armonia rimarrà a carico rispettivo, senza poterne pretendere compenso sugli utili.

6. L'amministrazione e la percezione dei dazi rimarrà affidata agli agenti dello appaltatore sotto il controllo degli agenti che vi destinerà il comune, i quali concorreranno anche con quelli dello appalto, alla custodia della cinta daziaria.

7. Gli agenti del comune destinati al controllo dovranno avere comune l'ufficio ed il corpo di guardia con quelli dello appalto, salvo che non piacerà al municipio fare diversamente. In conseguenza l'appaltatore dovrà dare le opportune disposizioni perchè gli agenti suddetti fossero bene accolti

8. Nel caso che a tutto il 31 dicembre prossimo non sarà diffinitivamente aggiudicato lo appalto, e lo aggiudicatario non potrà conseguirne il possesso, allora l'Amministrazione dei dazi rimarrà al comune per conto ed interesse dell'ultimo aggiudicatario, il quale è nella facoltà di destinare individui di di lui fiducia alla controllazione e custodia dei dazi; però qualunque sarà il prodotto conseguito in detto periodo, dovrà il medesimo corrispondere al municipio lo estaglio forzoso convenuto, a contare dal 1° gennaio 1871.

9. Non è permesso produrre offerte per articolo di dazio, ma dovranno essere prodotte in cifra complessiva, e gli aumenti quindi s'intenderanno fatti in proporzione per ogni articolo di dazio.

Tutt'altre condizioni, secondo le quali è regolato lo appalto e che fanno parte del capitolato di oneri, sono leggibili come sopra nell'ufficio della segreteria comunale.

S'invita perciò chiunque aspiri al suddetto affittamento a comparire nel luogo, giorno ed ora suindicati per farè i suoi partiti sotto l'osservanza dei singoli capitoli al medesimo affittamento relativi, come sopra leggibili in questo ufficio comunale, servato in tutto e per tutto il disposto delle leggi, a tenore delle quali si dichiara la pubblicazione del presente.

Si prevengono gli aspiranti che non saranno ammesse a far partito se non le persone di conosciuta solvibilità, le quali inoltre dovranno presentare idoneo fideiussore ben visto a chi presiede allo incanto, e depositare in numerario effettivo, o in titoli di credito, la somma corrispondente alla sesta parte dello estaglio di un anno, come cauzione provvisoria sino alla prestazione della cauzione diffinitiva stabilita nelle condizioni dello appalto.

Le offerte per essere ammissibili dovranno essere scritte in carta da bollo di centesimi 50, e non potranno contenere condizioni estranee o diverse da quelle stabilite.

Nel calore dell'asta non saranno accettate offerte che presentino un aumento minore di lire venti.

I termini fatali per lo aumento di una somma non inferiore al vigesimo sono stabiliti a giorni quindici, a datare da quello del seguito deliberamento, i quali, se questo avrà effetto nel detto giorno 16 dicembre scadranno con tutto il giorno 31 detto dicembre alle ore 24.

È accordato il beneficio de'quinti sullo aumento allo stato fissato.

Catania, 27 novembre 1870.

Il Segretario capo G. LOMBARDO FIORENTINO. — *Il Sindaco* March. CASALOTTO.

4040

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

Il cav. Leone Gonin, domiciliato a Cagliari e per elezione a Iglesias, qual rappresentante della Società Petin e C., residente a Rive de Gier (Francia), ha domandato la concessione della miniera di zinco denominata *Fossa Mucmi* o *San Benedetto*, situata nel territorio del comune d'Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

La suddetta miniera fu dichiarata scoperta e concessibile con ministeriale decreto del 30 decembre 1869, e comprenderà una estensione di ettari 132 e are 12.

Il terreno della miniera rappresentato da un poligono rettilineo, giusta il piano prodotto e la delimitazione eseguitane dall'ingegnere capo del distretto mineralogico, avrà i seguenti limiti:

A mezzanotte, la linea retta che riunisce la punta detta *Cuccuru Fa* (punto L del piano) colla punta *Perdiazzus* (punto M del piano)

A mezzogiorno, le due linee rette riuniscono la punta *Cucurgna* col punto detto *Arco Cucurgna*, e questo punto colla croce della chiesa di San Benedetto (punto O P D del piano).

A ponente, le linee rette che riuniscono un punto situato, muovendo verso levante, ad 1 50 dalle rovine della chiesa di San Benedetto (punto N del piano) da una parte colla pianta *Perdiazzus* e dall'altra colla punta *Cucurgna*.

A levante, le linee rette che riuniscono successivamente la punta *Cuccuru Fa* colla sommità dell'arco *Sa Gruxi*, questa sommità collo spigolo sud-ovest della fucina presso la casa d'amministrazione, questo punto collo spigolo nord-est della casa dei minatori, lungo la strada di San Benedetto, ed infine quest'ultimo spigolo colla croce della chiesa di San Benedetto.

Chiunque si creda in diritto di opporsi alla suddetta concessione dovrà presentare i suoi richiami a questa prefettura secondo è prescritto dall'articolo 44 della vigente legge sulle miniere 20 novembre 1859.

Cagliari, li 13 novembre 1870.

3974 — *Pel Prefetto*: BITO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

Il cav. Leone Gonin, domiciliato a Cagliari ed elettivamente a Iglesias, qual rappresentante della Società Petin e C., residente a Rive de Gier (Francia) ha domandata la concessione della miniera di piombo e zinco denominata *Pala de is luas* esistente in territorio d' Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

La suddetta miniera fu dichiarata scoperta e concessibile con ministeriale decreto del 3 gennaio 1870, e comprenderà una estensione di ettari 301 ed are 17.

Il terreno della miniera, rappresentato da un poligono rettilineo, giusta il piano prodotto e la delimitazione eseguita dall'ingegnere capo del distretto mineralogico, avrà i seguenti limiti:

A mezzanotte, le linee rette che riuniscono successivamente fra loro la punta *Arbona*, la punta *Monte Novo*, punta *Genna ricosta*, la punta *Canisonis*, la sommita dell'arco *sa Gruxi*, lo spigolo sud-ovest della fucina presso la casa di amministrazione, e lo spigolo nord-est della casa dei minatori lungo la strada di San Benedetto, punti A, H, I, H, G, F ed E del piano.

A levante, le linee rette che riuniscono la punta *Arbona* colla punta detta *Conca Margiani* (punto B del piano), e questa col punto in cui il limite fra le due foreste del Marganai e salto Gessa incontra la strada lungo il rio *Pala is luas* o *Canali d'acquas* (punto C del piano).

A ponente, la linea retta che riunisce lo spigolo nord-est della suaccennata casa dei minatori colla croce della chiesa di San Benedetto, prolungata questa linea fino all'incontro della mensionata strada (punto D del piano).

A mezzogiorno, la parte di detta strada compresa fra i punti C e D, quali vennero superiormente definiti.

La suddetta miniera prenderà il nome di *Coremò*

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale concessione dovrà, a termini dell'art. 44 della vigente legge mineraria 20 novembre 1859, presentare i suoi richiami a questa prefettura.

Cagliari, 13 novembre 1870.

3973 — *Pel Prefetto*: BITO.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI PALERMO

Avviso d'asta.

All'ufficio che sopra si procederà all'appalto della provvista di 2000 quintali, divisi in venti lotti da 100 quintali ognuno, di grano *maioriche* di Catania il 16 corrente, alle ore 10 antimeridiane, alle condizioni per adire:

Di un deposito in una delle Tesorerie provinciali del Regno di lire 200 per ogni lotto di 100 quintali;

Della presentazione di offerta segreta in carta bollata da una lira, con ricevuta del fatto deposito come sopra.

Il prezzo di norma rimanendo fissato per ogni quintale in lire 30, la deliberazione avverrà a favore di colui che su detto prezzo avrà fatto un ribasso maggiore o eguale a quello stabilito in una scheda ministeriale suggellata, che verrà aperta dopo riconosciute tutte le offerte presentate.

Si potranno fare offerte per tutti come per una parte dei lotti messi all'asta.

La provvista sarà in base ai capitolati resi ostensibili presso tutte le Intendenze militari del Regno, e dovrà essere conforme al campione che si conserva in quella di questa città.

Si potranno presentare offerte a tutti gli uffici d'intendenza militare del Regno, ma non se ne terrà alcun conto se non arrivano in questa con sua ricevuta di deposito prima delle 10 ore antimeridiane del dì 16 corrente.

Le spese di stampa degli avvisi d'asta di loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*, come quelle di contratto, registro, ecc., ecc., saranno a carico dell'appaltatore.

Palermo, 1° dicembre 1870.

Per estratto
Il Sotto-commissario di guerra delegato ai contratti
4051 — A. Di Mondrone

Comunità di Gavorrano

4056

Il sindaco sottoscritto rende noto che trovasi aperto il concorso alle vacanti condotte medico-chirurgiche di Gavorrano, Giuncarico, Ravi e Scarlino, a ciascuna delle quali va annessa l'annua provvisione di lire duemila, pagabili a rate mensili.

Le condotte medesime sono a tutta cura gratuita, compresa la vaccinazione, senz'obbligo nel titolare di tenere la cavalcatura.

È aperto ancora il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore per la scuola femminile di Caldana con l'annua retribuzione di L. 400 e gli oneri prescritti dai regolamenti vigenti.

A chiunque piaccia di concorrere a qualunque dei posti anzidetti è assegnato il termine a tutto il 20 decembre prossimo per far pervenire le loro istanze, redatte in carta legale, munite dei relativi diplomi di abilitazione, e franche di spesa, all'uffizio comunale.

Li 30 novembre 1870 — *Il Sindaco*: L. FULIGNI.

Comune del Galluzzo

Vacante il posto di maestro della scuola comunale elementare inferiore pei maschi all'Impruneta in questo comune, è aperto il concorso al posto medesimo, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000, più un'annua gratificazione per la scuola serale degli adulti, e gli oneri resultanti dal regolamento analogo, non che quello dell'insegnamento del disegno lineare.

È dato quindi a quelli che vogliano concorrere al detto posto il tempo e termine di giorni 20 da oggi, e così a tutto il dì 22 corrente, ad aver fatte pervenire a quest'ufizio franche di posta le loro istanze in carta bollata, corredate del respettivo diploma d'idoneità, del certificato di moralità recentemente rilasciato dall'autorità competente, e di quali altri documenti siano creduti utili all'uopo.

Dall'ufizio comunale del Galluzzo, li 2 dicembre 1870.

4055 — *Il f. di Sindaco*: LEOPOLDO PASQUI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 30 novembre u. s. da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Porto Maurizio essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 mer. di giovedì 22 dicembre corr. in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del primo tronco della strada nazionale di Valle Roia, compreso fra l'abitato di Airole e la sezione 392, in provincia di Porto Maurizio, della lunghezza di metri 5367 81, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta, di . . . L. 311,758 40

Cioè: Opere a corpo . . . L. 155,674 75
Opere a misura . . . » 156,083 65

Oltre alla somma di L. 24,241 60, a disposizione dell'Amministrazione per direzione, sorveglianza e lavori impreveduti.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 4 agosto 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Porto Maurizio.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi diciotto successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 12,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà dieci mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 15,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 3,000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'articolo 10*bis* del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Porto Maurizio, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 2 dicembre 1870.

Per detto Ministero
4045 — A. VERARDI, Caposezione.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Avviso.

In ordine all'art. 59 del regolamento di contabilità generale approvato con decreto 25 gennaio 1870, n. 5451, e coerentemente all'avviso d'asta del 13 novembre 1870, pubblicato dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, si fa noto che nel pubblico incanto a schede segrete, tenuto in questo giorno trenta novembre 1870, alle ore 12 meridiane, presso questa Intendenza di finanza, è stato provvisoriamente deliberato l'appalto per la riscossione dei dazi di consumo nei comuni aperti non abbonati in questa provincia, per l'offerto prezzo di L. 38,100.

Rendesi noto pertanto che il termine utile a presentare le offerte di aumento non minore del ventesimo sopra il suindicato prezzo di deliberamento va a scadere il giorno 5 del mese di dicembre prossimo, alle ore 12 merid., e che le offerte medesime saranno ricevute presso questa Intendenza di finanza insieme alla prova del fatto deposito del sesto della somma come sopra offerta.

Grosseto, 30 novembre 1870.

4054 — *L'Intendente*: BERNAROLI.

Avviso.

Ai termini dell'articolo 14 del R. decreto del 23 dicembre 1865, n. 2672, si rende noto avere il signor Alessandro del fu Graziadio Orvieto di Firenze, pubblico mediatore in qualità di agente di cambio, chiesto lo svincolamento della cauzione già prestata per l'esercizio di detta professione, alla quale ha dichiarato di voler rinunziare.

Le opposizioni allo svincolamento sopra richiesto saranno ricevute alla segreteria di questa Camera di Commercio ed Arti per il corso di tre mesi dal giorno del presente avviso, trascorso il qual termine si farà luogo alle pratiche per la chiesta liberazione.

Firenze, dalla Camera di Commercio ed Arti.

Li 29 novembre 1870.

Il presidente
4048 — Carlo Fenzi.

Informazioni di assenza.

(Seconda pubblicazione)

Il tribunale civile di Siena, inerendo alla istanza fatta da Angela del fu Gaetano Lorenzini, moglie di Giuseppe Giannini, nomina il signor avvocato Remigio Bartalini che come curatore di Domenico Verini Supplizi presunto assente, rappresenti il medesimo nel giudizio di dichiarazione di assenza. Quindi ordina che riguardo al menzionato Verini Supplizi siano assunte opportune informazioni, le quali commette al Pubblico Ministero, e siano pure eseguite le pubblicazioni e la notificazione di questo provvedimento a forma e agli effetti della legge.

Così pronunziato il 31 marzo 1870 dagli illustrissimi signori cavaliere avv. Elpidio Micciarelli, presidente; avv. Luigi Rubechi e avv. Luigi Martinozzi, giudici.

E. Micciarelli - M. Tombesi, vicecancellieri.

Per copia conforme
4049 — F. Landi.

Cassa centrale di risparmi e depositi

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 148784, sotto il nome di Corsi Maria, per la somma di lire 250.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 29 novembre 1870 — 4047

Informazioni per assenza.

(2ª pubblicazione)

Sulle istanze delli don Giuseppe e Maddalena moglie a Chiarlone Giovanni fratello e sorella Bormida fu Luigi di Cairo Montenotte, il tribunale civile di Savona con suo decreto 15 settembre 1870 mandava prima ed avanti ogni cosa assumersi informazioni sull'allegata assenza del loro fratello germano Giovanni Battista, domiciliato a Cairo Montenotte, rimettendole al pretore di Cairo Montenotte.

Savona, 22 ottobre 1870.

3620 — L. Oddera, proc.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto procuratore, addetto al tribunale civile di Pistoia, fa noto come l'incanto dei beni immobili appartenenti all'eredità beneficiata del fu Giuseppe Pastacaldi di Pistoia, e di cui era stato dato avviso nei numeri 134, 135, 199, 237 e 272 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, non avendo avuto luogo, per mancanza di offerenti, all'udienza del dì 17 novembre 1870 è stato dal tribunale suddetto rinviato all'udienza del dì 22 decembre 1870.

Il prezzo di stima in lire 1834 44 è stato ribassato di un altro decimo, e così il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo di lire 1100 68.

Fatto a Pistoia il 1° decembre 1870.

4057 — Dott. Riccardo Masi, proc.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 5 novembre 1870.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali . . . L.	152,306,782 27
Esercizio delle zecche dello Stato . . . »	15,191,233 32
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866) . . . »	42,450,250 »
Portafoglio . . . »	219,082,054 95
Anticipazioni nelle sedi e succursali . . . »	45,148 448 44
Effetti all'incasso in conto corrente . . . »	259,630 36
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . »	15,195,319 30
Tesoro dello Stato (L. 27 febbr. 1856) . . . »	175,874 56
Tesoro dello Stato Conto mutuo di 450 milioni in biglietti (Legge 11 agosto 1870) . . . »	440,000,000 »
Tesoro dello Stato. Conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870) . . . »	3,500,000 »
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) . . . »	32,218,880 »
Immobili . . . »	7,828,615 62
Azioni da emettere . . . »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni . . . »	4,550 »
Debitori diversi . . . »	2,751,391 06
Spese diverse . . . »	2,672,947 17
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . »	433,333 40
Depositi volontari liberi . . . »	145,241,279 18
Depositi obbligatori e per cauzione . . . »	27,065,313 59
Tesoro dello Stato conto mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870) . . . »	5,000,000 »
Obbligazioni dell'Asse eccles. presso la Amministraz. del Debito Pubblico . . . »	255,000,000 »
Id. presso la Banca Naz. Toscana . . . »	1,976,060 »
Id. in cassa . . . »	26,040,600 »
	L. 1,459,542,586 22

PASSIVO.

Capitale . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . »	765,176,349 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione . . . »	42,450,250 »
Fondo di riserva . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile / Non disponibile) . . . »	1,510,840 92
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali . . . »	9,804,202 18
Id. (non disponibile) id. . . . »	39,208,650 47
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti) . . . »	16,556,780 82
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . . »	4,623,286 58
Dividendi a pagarsi . . . »	245,758 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico . . . »	33,808 40
Creditori diversi . . . »	2,979,851 44
Depositanti d'oggetti e valori diversi . . . »	172,306,592 77
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . »	1,400,238 99
Benefizi del semestre in corso . . . »	4,229,265 55
Ministero delle finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare . . . »	283,016,680 »
	L. 1,459,542,586 22

Visto: *L'Ispett. sulle Società comm. ed Istituti di credito*
3883 — G. Mirone.

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. Grillo.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.